

BUSSOLENO: IL PIÙ ALTO TASSO DI PFOA (CANCEROGENO) NELLE ACQUE D'ITALIA.

All'inizio di febbraio 2024 un'indagine sulle acque potabili del torinese pubblicata da Greenpeace inquieta gli abitanti e le abitanti della Valsusa, già tormentati da mezzo secolo di infrastrutturazioni, cantieri, inquinamento e nocività. Lo studio, condotto sui dati ufficiali dell'ente gestore del sistema idrico SMAT, rileva chiaramente come le acque valsusine presentino in quel dato momento **il più alto tasso provinciale di contaminazione da PFAS**, ma il peggio, come vedremo, deve ancora arrivare.

I PFAS sono un grande gruppo di sostanze chimiche con svariati utilizzi industriali e edili (sono ampiamente utilizzati nella lavorazione del cemento), alcune delle quali sicuramente cancerogene (è il caso del PFOA, rilevato in più prelievi in Valsusa). Tali sostanze sono state causa di vere e proprie catastrofi ambientali come per il caso **"Miteni" in Veneto** o **"Solvay" nell'Alessandrino**, tuttora oggetto di importanti vicende giudiziarie e destinati ad essere tragicamente annoverati nella storia al fianco di Taranto e la sua "Ilva" o Casale Monferrato con il caso "Eternit". Seppure ad oggi la Valsusa non presenti quei tassi di inquinamento, ci chiediamo se per gli anni a cui andiamo incontro, che vedranno l'aumento di cantieri, trasporto di materiali inerti e depositi di scarti di lavorazione, anche la nostra valle sia costretta ad essere aggiunta a questo **lungo elenco di disastri sanitari e ambientali**, per cui un giorno, a danni fatti, ci troveremo ad esigere nomi e responsabilità.

L'atteggiamento di **SMAT** è stato sin da subito quello del perfetto monopolista che, letteralmente, **non vuole smuovere le acque**. Per l'ente gestore la grande infrastruttura dell'**Acquedotto di Valle** è l'unica soluzione ai problemi dei cittadini preoccupati. Secondo i dati presentati dal suo presidente Paolo Romano, il bacino di Rochemolles, da cui l'Acquedotto attinge il grosso del volume idrico potabile valligiano, è sano e privo di inquinanti. È il caso di dirlo: **SMAT porta acqua al suo mulino cercando così di accaparrarsi la piena gestione delle acque valsusine (e i suoi introiti)**, mettendo sotto il tappeto il problema delle decine di sorgenti e corsi d'acqua avvelenati che ancora riforniscono parte degli acquedotti comunali e in parte confluiscono proprio nella grande infrastruttura idraulica, tornando, in ogni caso, nei nostri rubinetti.

Inoltre, SMAT, in coro con Città Metropolitana e i numerosi sindaci interpellati, si trincerava dietro alla scusa che le quantità rilevate rientrano nei **limiti di legge (in vigore dal 2026)**, però smentiti da più recenti evidenze dei rischi per la salute e difesi dalle lobby dei produttori di PFAS: la loro pericolosità è stata accertata anche a quantità ben al di sotto dei valori che entreranno in vigore e diverse nazioni come Stati Uniti, Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Spagna e Svezia hanno stabilito tassi limite molto inferiori per queste sostanze.

I PFAS, ci dicono, sono ovunque. Ma noi sappiamo che **i PFAS non sono ovunque: sono soprattutto in Valsusa**, dove ufficialmente non ci sono aziende che li producono o utilizzano e dove siamo noi ad avvelenarci ogni giorno!

E proprio a **fine gennaio 2025** una campagna di analisi indipendenti di Greenpeace (condotta su campioni di acqua potabile prelevati in 235 comuni in tutta Italia) ci rovescia addosso un'ulteriore secchiata gelida.

I dati riguardano campioni raccolti lo scorso settembre dalle fontane pubbliche della Valsusa. Parlano chiaro e sono difficilmente contestabili: **i comuni contaminati da PFAS in Valsusa salgono a 25 e registrano per il comune di Bussoleno il più alto tasso di PFOA d'Italia** (come detto, sicuramente cancerogeno e già rilevato da SMAT a Gravera e Chiomonte a livelli record nel 2023).

La situazione è preoccupante e non possiamo più aspettare risposte vaghe e rassicurazioni infantilizzanti.

Vogliamo che tutte le acque e tutti gli ambienti della valle siano privi di questi agenti nocivi di origine industriale. Cantieri di grandi infrastrutture, camion e siti coinvolti da deposito di materiali inerti o smaltimento di rifiuti di dubbia provenienza vanno subito controllati.

Vogliamo indagini indipendenti che ci dicano chi inquina le nostre acque e quali sono le cause, una bonifica del territorio compromesso e analisi tutti i mesi in tutti i comuni. ARPA, ASL, Unioni Montane, dove siete mentre la Valsusa si contamina a macchia d'olio?

La nostra salute vale più del profitto di pochi. Il nostro territorio non è una zona di sacrificio.

Vogliamo acque sicure! Zero PFAS in Valsusa!